



IL SECONDO LIBRO

DELLE CANZONI SPIRITVALI

DI GIO: PELLIO A SEI VOCI,

Nouamente poste in luce.



In Venetia Appresso Angelo Gardano.

M. D. LXXXVII

N

AL MOLTO VENERANDO PADRE

D. ANTONIO ANTONIOLI DI MINERBIO VERONESE

PRIOR DIGNISS. DI S. BENEDETTO DI CASTROVILLARI,

Et Vicetesoriero Casinense nel Monasterio di S. Giorgio Maggiore di Venetia

MOLTO V. P. MIO OSSERVANDISSIMO.



E bene io spero grandissima laude da tutti quelli, che di Musica si diletmano, hauendo io con particolare affetto, e diligenza stampato queste Canzoni Spirituali di M. Giovanni Pello, essendo elle dell'honore delle stampe apunto meriteuoli, maggior lode nondimeno spero vniuersalmente da tutti, hauendole io alla P. V. M. V. dedicate; non solo perche ella sopra modo di tali compositioni soaua all'orecchia, & grate all'anima ha gusto: ma perche queste preciosissime gioie sono state da Lei di quelle tenebre tratte, doue l'Auttore loro, in piu alti, & eccellenti pensieri santamente impiegato, se le haueua con tanta perdita comune dimenticate. Da Lei dunque l'hebbi a penna, & a Lei le rendo a stampa. Piacciali hora in quegli angustissimi angoli che le sono dalle infinite sue occupationi, e del corpo, e dell'animo, e dell'anima lasciati vacui, godere il frutto del dono che ella hà fatto al Pello, & a Me, & questo poco segno della

molta reuerenza laquale io voglio qui a tutto il mondo, come deggio, predicare, che le porto: perche io conosco in Lei quella intelligenza delle migliori, e delle piu lodeuoli scienze; quella inocenza di vita; quella prudenza ne' grauisimi & importantissimi negotij di tutta la numerosissima Congregatione sua Casinense; & quella suauità di costumi, liquali a tutti mirabilmente amabili si rendono. Non le raccomando qui il suo Pello, o me: la prego solo a testificare che ella comenda il valore di tanto huomo, & queste sue fatiche: perche la sua sola testificatione sarà briglia alle mordaci lingue de gli inuidi, & dolce sprone alle officiose lodi de gli amatori di virtù: Iddio li dia con il fine della presente quel bene, che io le desidero, perche le desidero quel bene apunto, che per giudicio di tutti i buoni, la compita sua integrità le merita. Di Venetia li 20. Luglio 1597.

Di V. P. V.

Affettionatissimo Ser.

Angelo Gardano.



A carn'e'l mondo & il Demonio abi lasso Oprano contra di me Oprano



contra di me lacc'archi e strali & il Demonio hai las so ij



Oprano contra di me lacci arch'e strali ij Et



con frodi piacer speranze frali De la luce di Dio m'hā priuo e cas so M'hā trasformat'in fera in giaccio e m



sasso in giaccio e in sasso Et di volar al ciel ij Et di volar al ciel ij tronche m'hā

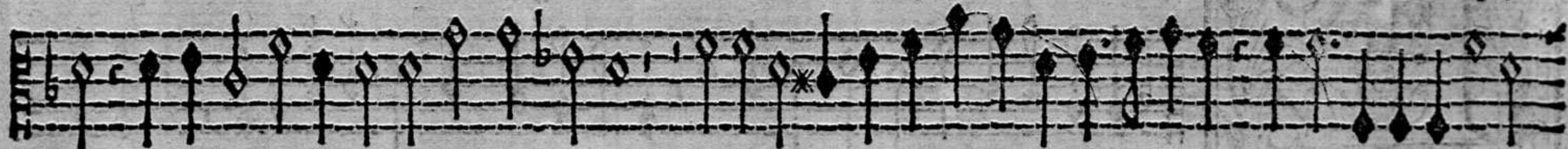


l'ali ij Stringo larue amo i miei mali ij amo i miei mali N ij

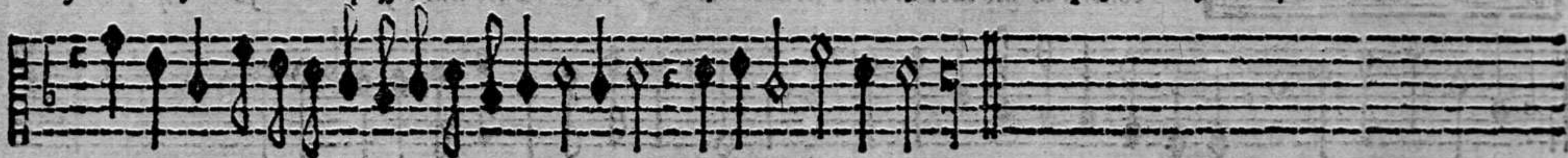
QUINTO



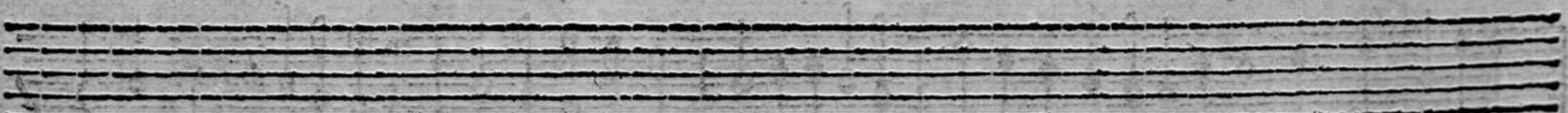
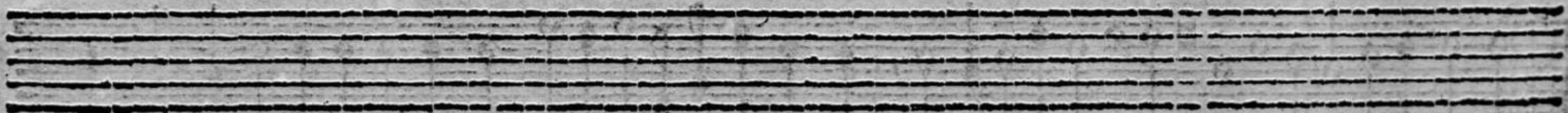
E al ben tornar mi si contende il pas so mi si contend' il passo mi si conten d' il pas-



so mi si contend' il passo E al ben tornar ñ mi si contend' il pas so ñ



mi si conten d' il passo ñ





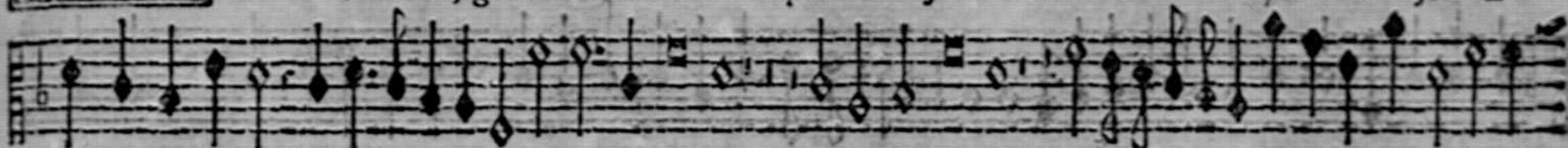
Prima parte.

9

QUINTO



Vand' il signor al chiodo la man por se al chiodo la man por se E



quand' il piè fermò ij fu l'altro chiodo e di qual nodo Era legato il ciel ij



che non soccorse Chi diè termin' al mar ch' iui non cor se ij



non corse A dar li aita ij e chi nò diè il modo



Che la terra ij s'aprisse a tanto fro do E in sin al basso il monte non si torse E in sin al



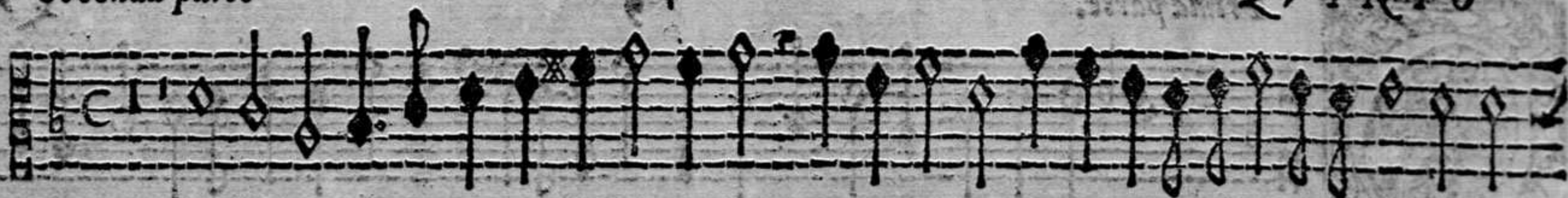
basso il monte non si tor se ij



Seconda parte

4

QUINTO



Enche la terr'e'l mar'e'l ciel apresso

ij

E al



basso fosse il monte a darli ai

ta

Ma chi bastana a ristaurar se stesso Non cosi piacque a quel che'l



tutto invita

a quel che'l tutto inui

ta Ma volse darne

ij

quel c'hauea promesso

Per

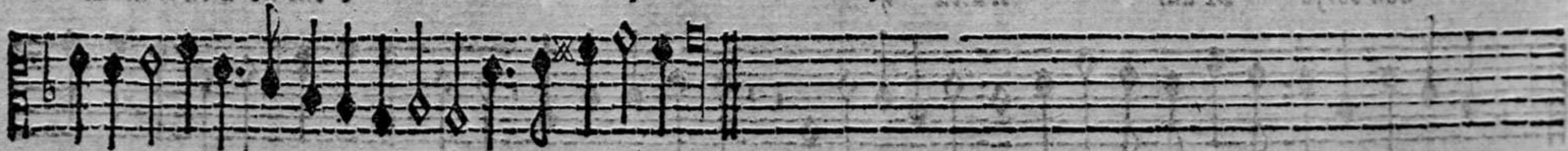


farne col morir ij

nascer la vita

nascer la vi

ta Per farne col morir nascer la



vi

ta nascer la vi

ta ij





Prima parte.

9

QUINTO



E quasi aurora sor gi e come luna Vaga risplendi eletta Vaga risplendi e-



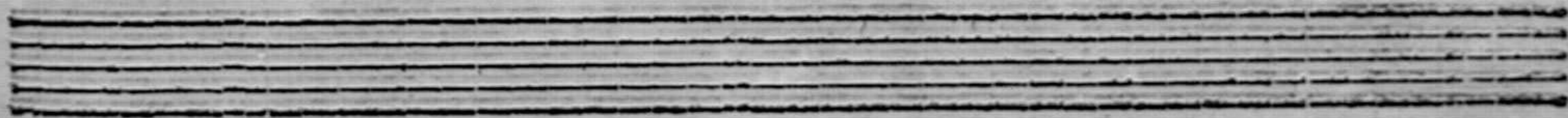
letta e come sole Venesti ad illustrar ij chi adora e co le Quanto colmo di gra-



tie in te s'aduna Se de le saggie vergine sol vna Te scelse Idio Per l'unica sua prole E a tant'altezza sei



ij ch'esser non pole ij Sopra i celesti spiriti alma veruna.





Seconda parte.

6

QUINTO



E'l sommo sole in te sua luce ascosa

Serbò qual vidde nell'eterna Idea qual



vidde nell'eterna Idea Douer in ciel regnar piu glorio

sa Debbo chiamarti Donna ah non ah

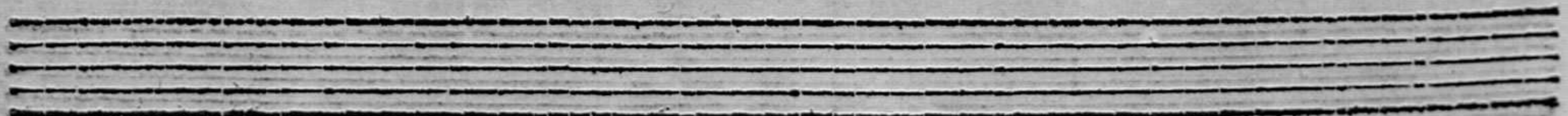
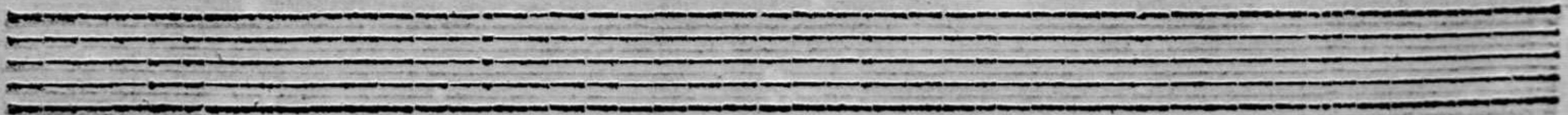


non ma Dea Dea di Dio Madre figliola e spo

sa Vera caggion ij di quant'ogn'alma



bea Vera caggion di quant'ogn'alma be a di quant'ogn'alma bea.





Vi giacque il mio signor ÿ

qui viui offerse

Le sue carne gentil qui



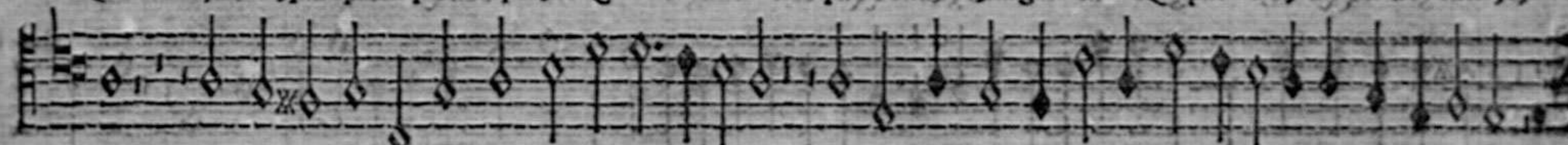
sparse il san gue qui spars' il sangue ÿ

Qui cinto fu di spin qui il petto aper se



Qui cinto fu di spin qui il petto aperse Qui die la vita qui rimase esangue

Qui pena si crudel humil sof-



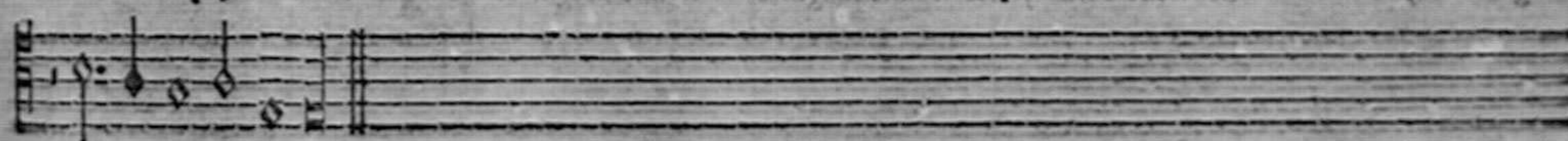
ferse Per sol frenar l'orgoglio al rigido an gue Et darui o che bontà piu ch'infinita

Seco il riposo

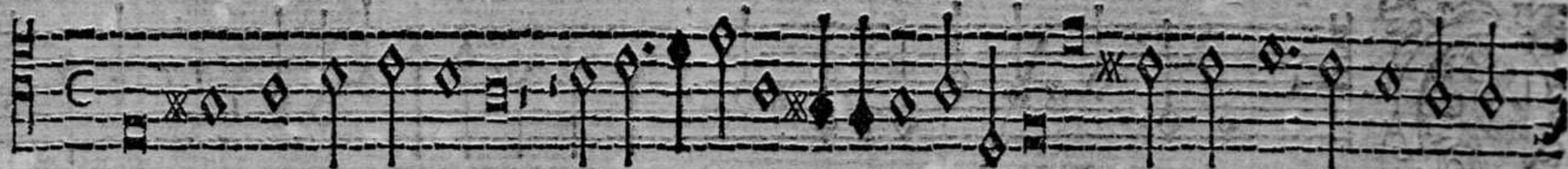


Seco il riposo nell'eterna vita Et darui Et darui o che bontà piu ch'infinita

Seco il riposo

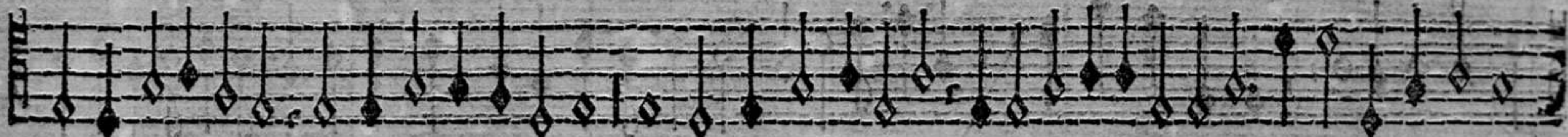


nell'eterna vita.



Angu' il mio petto o Dio ij

Langu' il mio petto o Dio Chri-



sto dolce signore Christo dolce signore Langu'e languir desia ij Poco o nulla curando



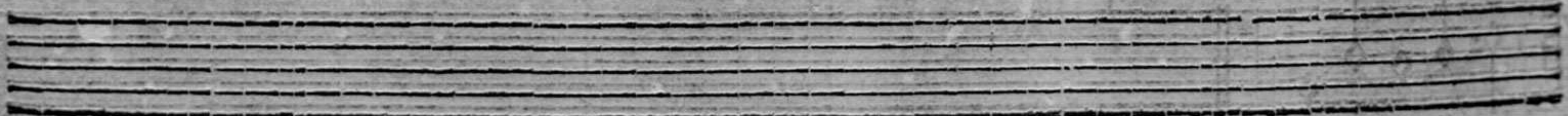
Di mal grauezza cosi lunga e ria Di mal grauezza cosi lunga e ria Anz' io lo bramo ij



E dirò a gara ogn'hor ij col petto mi o Ahi che grato desire Ahi che Ahi che



grato desire Ahi che vita felice il mio languire il mio languire.





Prima parte.

9

QUINTO



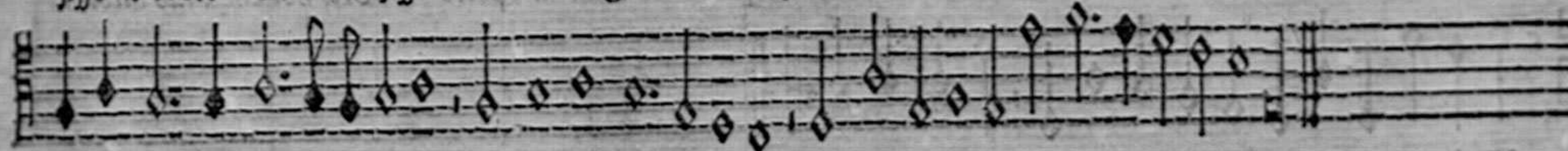
Igllo che figlio sei caro & ama to Figlio che figlio sei caro & amato ca-



ro et amato Qual fia soccors'hoime ij qual fia consiglio Lassa che mi consoli? Lassa. Ecco'l tra-

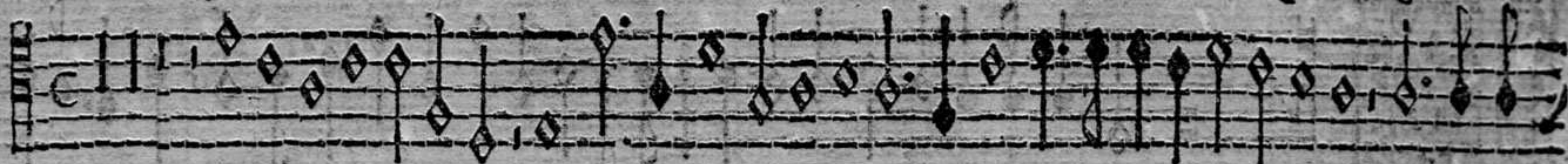


fisso in Croce Ecco'l trafisso in Croce D'ogn'intorno cōsperso in pena atroce Abi gl'occh'al morir gira Et



io pur viuo Hor spi ra hor spira alma beata Me sconsolata ij

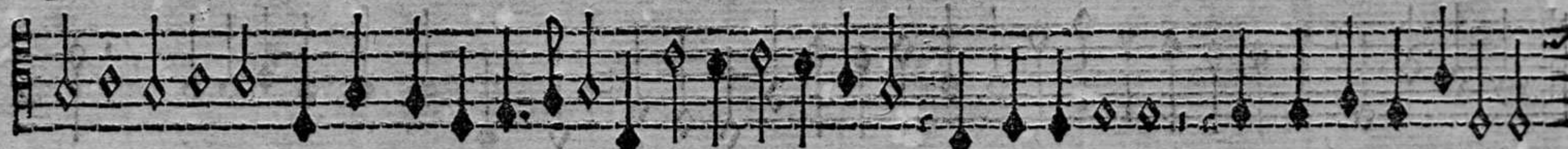




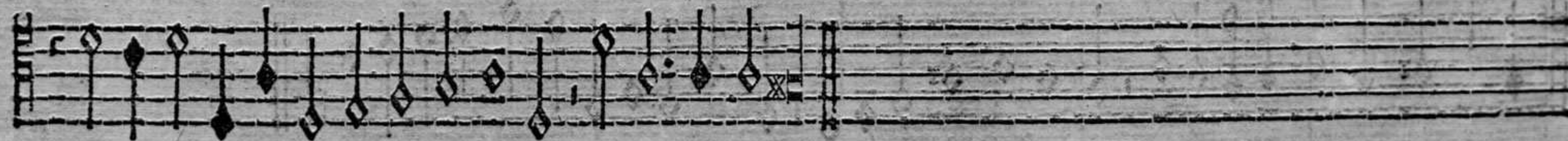
Adolorata Madre Trafissa il mesto core Con coltel d'amarissimo dolore Languida



gl'occhi e pallida il bel viso ij Si diss'è cadd'esangue Qual fior ch'inciso lan- gue ij



All'hor che'l suo dilet- to Ne la Croce spirò l'alma del petto All'hor che'l suo diletto.



Ne la Croce spirò l'alma del petto l'alma del petto.





Prima parte.

stf

QVINTO



Mor impenna Va

li e tant'in alto

e tant'in alto



Per quel ardente Serafin le spiega Ch'a la destra di Dio giungendo priega Et ottien segno di mi-



rabil di mirabil salto ij

Torna al diletto e dice ecco ti esalto ecco ti esalto

A tan t'ho-

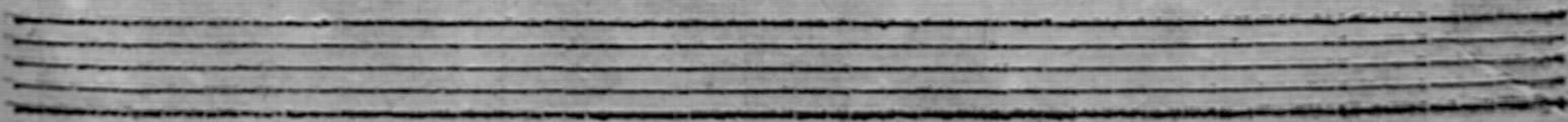


nor ch'in te'l mio amor impiega

Che mani e piedi e lato ornar non niega ornar non niega Piu che mai gēma in



oro fino o smalto Piu che mai gēma in oro fino o smalto.



Seconda parte

112

QVINTO



Odi felice i cari freggi solo

Sicur Godi felice i cari freggi che sciolto dal ter-



restre velo che sciolto dal terrestre velo Sarai tra primi ij

Infiamma i suoi d'un



si amoroso ze

lo

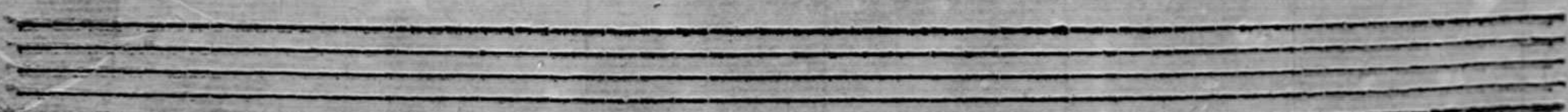
Mentre di nuon' ancor ci leua a vo

lo Per piu bea

to



Per piu bea to collocarlo in cielo.





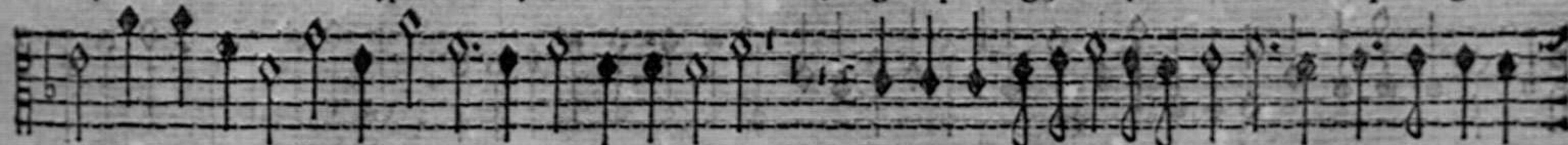
Vando vedrò di questa mortal luce L'occa so e di quell'altra eterna l'or-



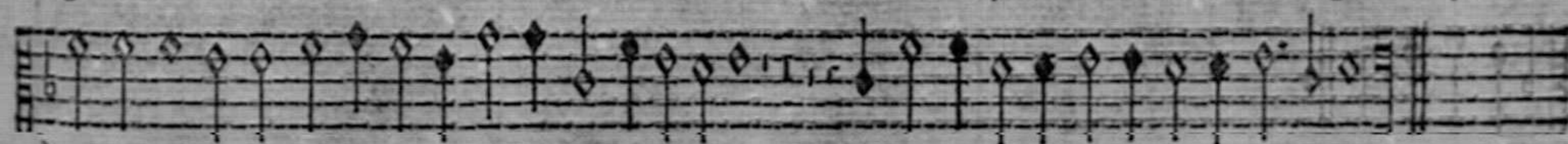
to e di quell'altra eterna l'or to Sarà pur giont' al desiato porto L'alma cui spem' ho-



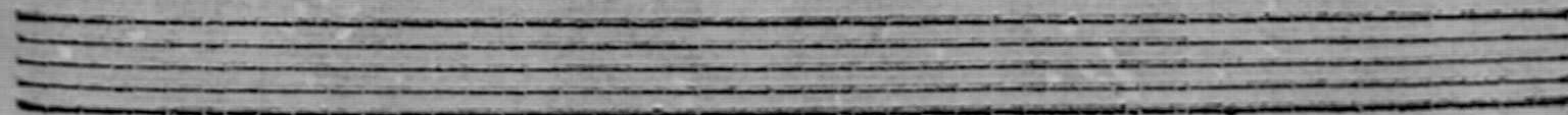
ra fra via conduce cui spem' hora fra via conduce E scorderò quel raggio il quel rag-

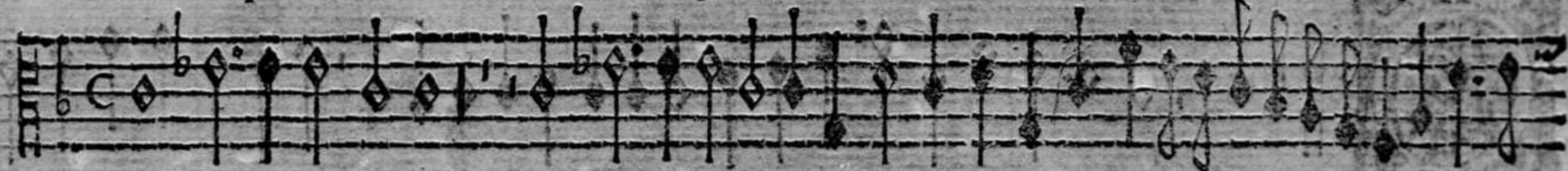


gio ch'era luce Sin dal ciel nel mio cor ch'era luce del cui conforto Vi uo con gl'occh' o piu di



quest' accorto Com'ard'e come pasce e come lu ce Com'ard'e come pasce e come lu ce.





Qaue fa'l morir yno' sul letto per viuer sem pre y



E chiuder gl'occhi per aprirgl'ogn'hora E chiuder gl'occhi per aprirgl'ogn'ho ra Dolc'è'l



cangiar y di queste vane tempore Dolc'è'l cangiar di queste vane tempore Col fermo stato



o quando fia l'aurora Di così chiaro auenturoso giorno o quando fia l'aurora Di così chiaro auentu-

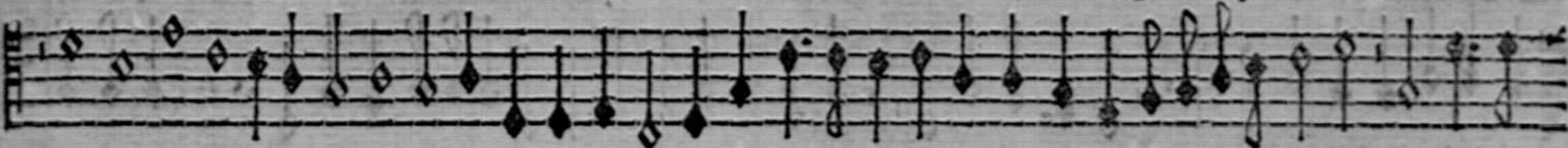


roso giorno.





Incitrice superba bai pur le belle Membra del mio signor priue dell'alma



Hai pur morte crudel l'indegna palma Che t'acquistar le ment' al ciel rubel



L'inuita e saggia man che fè le stelle Mostrerà ben nella corporea



sal ma V spieg'h' il tuo valor quanto sei imbelle V spieg'h' il tuo valor quāto sei imbelle.





Incesti il corpo e'n duri marmi al fine Altera il reserasti Apransi e



quinci Vedrai la vita vscir da carne effangue Si direm poi ij V attene mort'e vinci Perdita e'l

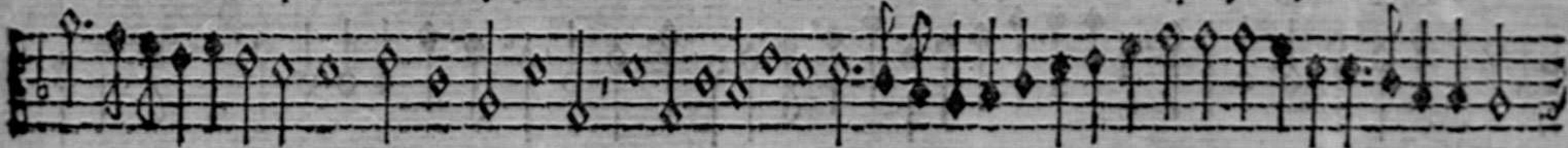


vincer tuo ij forze diuine Dan vita senza fin spargend' il sangue forze diui ne



Dan vita senza fin spargendo il sangue.



*Acrati horrori ij**oue la folta chioma De l'aspro mont'antico vern'im-**bianca Che da la parte manca ij**L'Arno rimi ra e dopò se n'asconde L'altero**fu me ch'apr' il seno a Roma ij**Irrigator de le Latine sponde de le Lati ne spon-**de Qui vall'ime e profonde Vedi & impenetrabili cauerne Rotte pietr'e sospese Produr gelide e nude ar-**bori eccelse L'inhospito paese**O pie memorie eter**ne Che gli cederon poi E'l suo si-**gnor in lui se stess'impres**se E'l suo signor in lui se stess'impresse.**P ij*



Aticosi sentier spelonche oscure ij Faticosi sentier spelonch' oscure Che



Dio si scuopr'oue si cela il sole Ertae sassosa mo le Rupi e ruine abi che stupor hanete ij Ecc'in



mezo le neu alme sicure Arder e benedir zelanti e liete Qui strad'erm'e secrete Premea quei sacri



pie poveri e scal zi, Ch'in essi si degnar l'eter ne piate Stāpar segni beati De le lor piaghe redētric'e



sante De le lor piaghe redentric'e e san te Così fedel t'inalzi Che ti trasform'al fin Che ti trasform'al



fin col proprio ogget to Man con man ij pie cō pie petto cō petto ij petto con petto.



Rendi. Sanguinosa mercede Chiedesti orando a feritor clemente Et egli per temprar l'ac-

cese voglie T'apers' il petto et ti beò la mente Alma che duol non sente Se nò quel duol che'l suo do-

lor sia poco che'l suo dolor sia poco Al infinito merto Ch'acquistò in terr' il Creator del cielo ij

Riceuè piu mercè scopre piu zelo O zelo O zelo o viuo foco Spirto di ferma

fede Spirto di ferma fede hor godi et hora L'amor che ti ferì mira et adora hor godi et hora L'amor che ti fe-

rà mira et adora mira et adora.

P ij



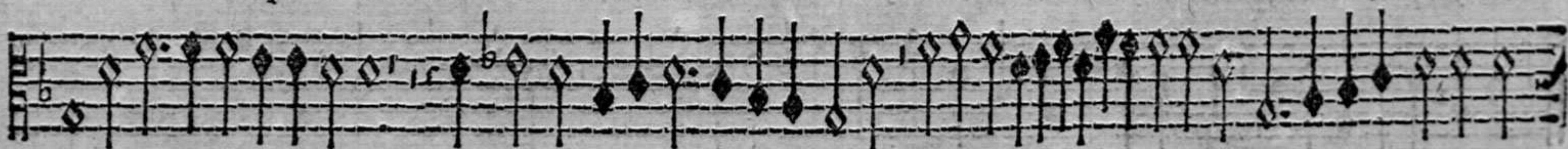
Tu prod' Anibal che qui d'intorno ij Sol col tuo nom' impallidir face sti ij



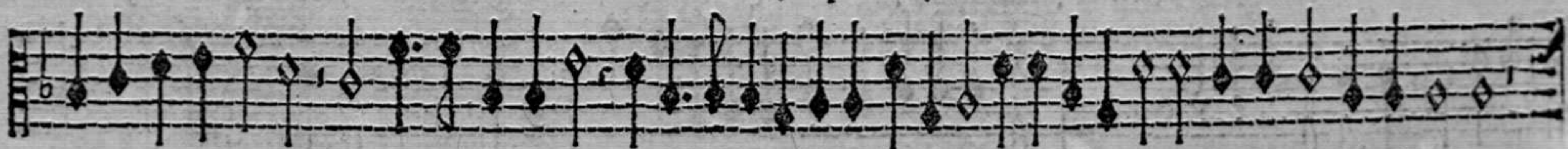
Superb' hor che diresti ij hor che diresti E col lacero piè calchi le stelle



E col lacero piè calchi le stel le calchi le stelle Veder pot' e facelle Ai suoi vil pāni e di color di



terra Idator di corone In humil maestà chinarsi a piedi ij Torrenti di persone Tor-



renti di persone Tal hor vedresti qui ij ma nulla vedi ij Fabr' e fuoco di guerra



Reggono gl' altr' i tuoi perdut' imperi i tuoi perdut' imperi Ma tu don' hora sei che puoi ij che speris?





Hebbe vit' al morir mort' al nata

le ij

mort' al nata

le.



Iue vin

se

Māsueto guerrier ij

d'arme di luce ij

E



tu campion' e duce Bē festi vn temp' inenarrabil pro

ue

Ma son gl'ardori de i tuoi sdegn' estinti



Trōche l'opere tue stupend' e noue

Di la da i mōti e'l mare Vince genti straniera ij

ani-



me ignote ij

Et hor preg' et

impe

tra Sostien sana e serena ij

alm' et



affina alm' et affina Povero habitator di grott' alpina

Povero habitator di grott' alpina.



I te rimbomb' il grido e tu no'l senti Honor rapido ij o co-



me La credula speranz' aletti ij e chame E di quanto desij ij



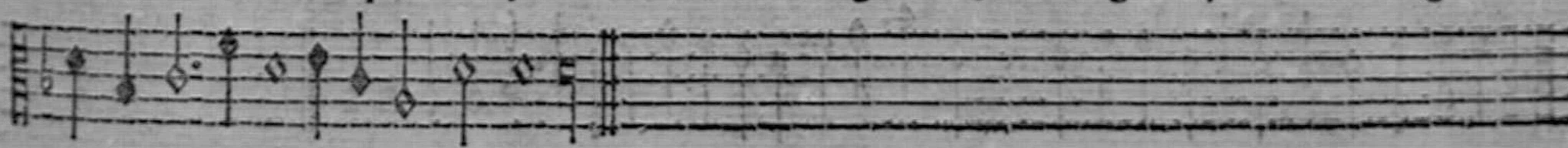
tanto ti penti Che'l cibo d'una voglia a l'altr'è fame a l'altr'è fame Che tante auide bra me Che



tanto affaticar speme tradi ta Che ci lusingh'e fura Che ci lusingha e fura Vn abiss'è il vo-



len-la vi t'un lampo E se manca la vita Che ti gioua la fama egri conforti La gloria è



viva ai vivi e morta e morta ai morti.



A tu ch' a grā raggion fugist' il mondo V'edi che di la su si scern' a pena ij



O di patria sere na Humil de Dio dispreggiator d'honori Ch'uscendo di camin cieco e profondo



Il ciel t'apers' in front' almi splendori Tu tem pri i nostri cori Con gl'amati tuoi guai stan-



co e ferito Plachi l'ond' al desio De gl'altrui vita ij la tua vita acerba Ergi et affissa in



Dio vile e superba Et al mio stile ardito Perdona Perdona e le parol' il pian to e sien



queste palpebr' in tanto Labra de gl'occhi e le parole il pian to e le parole il pianto.



Ènte che mai non posà ij

Come ne i suoi desir cresce e formontà ij



È che farà doglio sa

S'ogni content'human cade e tramonta Stolta peni e



vacilli Del bramar dell'hauer t'angi e contristi ij

Poco vuoi molto per-



di e nul l'acquisti e nulla acquisti.



TAVOLA DELLI MADRIGALI SPIRITVALI.

<i>La carne e'l mondo</i>	1	<i>Soave fia'l morir</i>	14
<i>Quando il signor al chiodo</i>	3	<i>Vincitrice superba</i>	15
<i>Benche la terra</i> 2. parte	4	<i>Vincesti il corpo</i> 2. parte	16
<i>Se quasi aurora sorgi</i>	5	<i>Sacrati horrori</i> 1. parte	17
<i>Se'l sommo sole</i> 2. parte	6	<i>Faticosi sentier</i> 2. parte	18
<i>Qui giacque il mio signor</i>	7	<i>Prendi le piaghe sue</i> 3. parte	19
<i>Langue il mio petto</i>	8	<i>O tu prode Anibal</i> 4. parte	20
<i>Figlio che figlio sei</i>	9	<i>Fosti ben forza fatal</i> 5. parte	21
<i>L'adorata Madre</i> 2. parte	10	<i>Vive vinse & amò</i> 6. parte	22
<i>Amor m'impenna l'ali</i>	11	<i>Di te rimbomba</i> 7. parte	23
<i>Godi felice i cari freggi</i> 2. parte	12	<i>Ma tu ch'a grã raggion</i> 8. parte	24
<i>Quando vedrò</i>	13	<i>Mente che mai non posa</i> 9. parte	25